GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — LUNEDÌ 1° GIUGNO — NUM. 126

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 246 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vedute le deliberazioni 31 ottobre 1890 e 27 febbraio del volgente anno, con le quali il Consiglio comunale di Vicenza ha adottato un dazio di consumo per il vetro lavorato, genere non contemplato all'art. 13 della legge 3 luglio 1864 n. 1827, nè all'art. 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3018;

Veduto l'art. 11 della legge 11 agosto 1870 n. 5784, allegato L;

Udita la Camera di Commercio ed Arti della provincia di Vicenza;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Vicenza è autorizzato, a seconda delle precitate sue deliberazioni 31 ottobre 1890 e 27 febbraio 1891, a riscuotere sul vetro lavorato un dazio proprio di consumo nella misura di L. 1,50 per quintale, escluse però le bottiglie di color nero od oscuro, i fiaschi, le damigiane, ed esclusi altresì i bicchieri per pile e gli altri apparecchi destinati esclusivamente in servizio dell'Amministrazione governativa dei telegrafi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale

delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris

Il Numero 247 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Ritenuto che colla deliberazione emessa in seduta del 24 dicembre 1890, il Consiglio comunale di Roccabernarda in provincia di Catanzaro, stabiliva, tra altro, un dazio puramente comunale nella misura di lire 5 il quintale sul piombo da caccia, genere di consumo locale non compreso nelle ordinarie categorie di cui gli articoli 13 della legge del 3 luglio 1864, n. 1827, e 6 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Ritenuto che sulla tassazione di tale articolo la Camera di Commercio ed Arti di Catanzaro ebbe ad esprimere parere favorevole nella tornata del 6 marzo 1891;

Visto l'art. 11 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Roccabernarda, in provincia di Catanzaro, è autorizzato a riscuotere un dazio puramente comunale sul piombo da caccia nella misura di lire cinque il quintale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

Il Num **CLXXXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduti i RR. DD. 13 maggio 1869, N. 2153 e 28 novembre 1889, N. 3567, coi quali venne approvato e modificato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Novara.

Veduta la deliberazione del 7 marzo 1891 della Giunta provinciale amministrativa di Novara, per la quale viene aggiunto un nuovo articolo al detto regolamento.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Novara del 7 marzo 1891, colla quale viene aggiunto al regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia il seguente articolo:

Art. 21.

« Sono compresi fra gli animali tassabili, a mente e « giusta le disposizioni del presente regolamento, anche i « suini in età superiore ai tre mesi.

« La tassa sui suini non potrà essere minore di cente« simi cinquanta (L. 0,50). »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

Il N. **CLXXXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 2 novembre 1890 del Consiglio comunale di Gemmano, con la quale si è stabilita la tariffa della tassa sul bestiame, da applicarsi nel triennio 1891-93 ed eccedente per alcune specie il massimo rispettivamente fissato, dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione del 26 successivo dicembre della Giunta provinciale amministrativa di Forlì, che approva quella succitata del comune di Gemmano;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 12 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Gemmano di applicare nel triennio 1891-93, alle sottoindicate specie di bestiame la seguente tassa:

Vitelli e vitelle sotto i tre anni L. 4,50, per ogni capo — Lanuti L. 1,75, per ogni capo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

Relazione a S. M. *in udienza del 30 aprile 1891, del Ministro dell'Interno, sulla proposta dello scioglimento del Consiglio comunale di Sassari.*

SIRE,

Nei primi giorni del marzo decorso dimettevansi dalla carica il sindaco e la Giunta municipale di Sassari, ed il Consiglio convocato nei successivi giorni per la nomina della nuova amministrazione, vi provvedeva nella seduta del 12 marzo.

Senonchè alcuni dei nuovi eletti non vollero accettare, ed essendo riesciti inutili gli esperimenti per completare la Giunta e avendo rinunciato anche quelli assessori che da prima sembravano disposti ad accettare il mandato, queste dimissioni provocarono quelle di quasi tutti i consiglieri e precisamente di trentuno sopra quaranta assegnati al comune.

Questa crisi municipale ha la sua spiegazione nella intransigenza dei due partiti in cui è diviso il Consiglio, per la quale non fu possibile un accordo nella scelta di alcuni nomi per il completamento della Giunta. Ma è da ritenersi che più delle discordie di parte abbia influito nell'animo dei consiglieri dimissionari la grave preoccupazione dello stato finanziario del comune, il quale avrà tra breve da sostenere l'ingente aggravio dell'ammortizzazione graduale di un prestito di cinque milioni, e dovrà trovare i mezzi per provvedervi.

Si rende pertanto necessario il provvedimento di sciogliere quel Consiglio comunale affinchè l'amministrazione provvisoria possa tracciare una buona via da seguirsi dalla nuova rappresentanza, la quale sarà chiamata dal voto degli elettori a risolvere il problema finanziario del comune, che gli attuali amministratori sembra non abbiano voluto affrontare.

Mi onoro pertanto il riferente di sottoporre alla Augusta firma di V. M. l'acccluso decreto col quale viene sciolto il Consiglio comunale di Sassari.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sassari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor comm. Francesco Frate è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio Comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1891.

UMBERTO.

Nicotera.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con Regi decreti del 20 maggio 1891:

Grandville Eugenio, capitano di vascello, nominato comandante della corazzata *Andrea Doria*, in armamento ridotto.

Romano Vito, capitano di fregata, nominato comandante del regio avviso *Barbarigo*, in armamento ridotto.

Gerra Davide, tenente di vascello, esonerato dal comando della torpediniera *107 S* e nominato comandante dell'altra torpediniera *108 S*.

Giannone Gennaro, commissario di 2ª classe, accettate le volontarie dimissioni dal r. servizio, dal 1° giugno 1891.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale del 20 maggio 1891:

Laurenzano Ippolito, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Lecce, è destinato temporaneamente alla Regia procura presso lo stesso tribunale.

Con Regi decreti 26 maggio 1891:

Silvestri cav. Antonino, consigliere della corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1° lettera *A* della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° giugno 1891 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di corte di appello.

Delogu cav. Gio. Battista, consigliere della corte d'appello di Cagliari, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1° lettera *A* della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° giugno 1891, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Airenti cav. Davide Francesco, consigliere della corte d'appello di

Messina, in aspettativa per infermità a tutto il 15 maggio 1891, è richiamato in servizio dal 16 maggio 1891 presso la stessa corte d'appello di Messina, con l'annuo stipendio di lire 6,000.

Mazzella cav. Paolo, consigliere della corte di appello di Trani, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Minetti cav. Giovanni, consigliere della corte d'appello di Catanzaro, è tramutato a Trani.

Rapisardi cav. Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Patti, è nominato consigliere della corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 6,000.

Lustrini Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Modena, è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Busoni Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Tolmezzo, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Pinzolo Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Patti, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

De Simone Nicolangelo, giudice del tribunale civile e penale di Larino, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Notarianni Nicola, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato a Trani, a sua domanda ed è ivi applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Tinelli Valentino, giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, è tramutato a Taranto, a sua domanda.

Ragonese Rosario, giudice del tribunale civile e penale di Sciacca, è tramutato a Nicosia, a sua domanda.

Loi Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Nicosia, è tramutato a Sciacca, a sua domanda.

Messeri Luigi, pretore del mandamento di Ortona a Mare, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Lombardi Giuseppe Francesco Saverio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato a Siracusa.

Zanchetta Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Reggio Emilia, è tramutato a Belluno.

Anzalone Costantino, pretore del mandamento di Novara di Sicilia, è tramutato al mandamento di Santo Stefano di Camastra.

Andreis Giovanni, pretore del mandamento di Fenestrelle, è tramutato al mandamento di Chatillon.

Demurtas Pasquale, pretore del mandamento di Ghilarza, è tramutato al mandamento di Santa Fiora.

Garibaldo Silvio, pretore del mandamento di Prizzo, è tramutato al mandamento di Baldichieri.

Arnone Salvatore, pretore del mandamento di Tiriolo, è tramutato al mandamento di Catanzaro.

Tucci Vincenzo, pretore del mandamento di Soveria Simeri, è tramutato al mandamento di Spezzano Grande.

Malarbi Vincenzo, pretore del mandamento di Briatico, è tramutato al mandamento di Nicosia.

Bosia Tancredi, pretore del mandamento di Bianco, è tramutato al mandamento di Orsara Dauno Irpina.

Pasetti Luigi, pretore del mandamento di Scopa, è tramutato al mandamento di Loreo.

Rossi Luigi, pretore del mandamento di San Leo, è tramutato al mandamento di Matelica.

Piafelerici Vittorio, pretore del mandamento di Villa Santa Maria, è tramutato al mandamento di San Leo.

Tabegna Francesco Saverio, pretore del mandamento di Guspini, è tramutato al mandamento di Cetraro.

Fetti Stefano, pretore del mandamento di Santa Fiora, è tramutato al mandamento di Scansano.

Siccnolfi Leopoldo, pretore del mandamento di Capurzo, è tramutato al mandamento di Noci.

Tarantini Francesco Saverio, pretore del mandamento di Cagnano Varano, è tramutato al mandamento di Capurzo.

Andreoli Giorgio, pretore del mandamento di Caulonia, è tramutato al mandamento di Orvinio.

Santucci Gaetano, pretore del mandamento di Calvello, è tramutato al mandamento di Vietri Potenza.

Gammarano Giuseppe, pretore del mandamento di Amalfi, è tramutato al mandamento di Piedimonte d'Alife.

Pellegrini Benedetto, pretore del mandamento di Piedimonte d'Alife, è tramutato al mandamento di Roccadaspide.

Miccoli Angelo, pretore del mandamento di Positano, è tramutato al mandamento di Camerota.

Rebecchi Raffaele, pretore del mandamento di Roccadaspide, è tramutato al mandamento di Baranello.

Lojodice Luigi, pretore del mandamento di Campagna, è tramutato al mandamento di Amalfi.

Carbone Vincenzo, pretore del mandamento di Montecalvo Irpino, è tramutato al mandamento di Campagna.

Caput Dino, pretore già titolare del mandamento di Decimomannu in aspettativa per motivi di salute dal 16 novembre 1890, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 16 maggio 1891 con l'assegno del terzo dello stipendio lasciandosi per lui vacante il mandamento di Pula.

Carreri Ferruccio, pretore, già titolare del mandamento di Villamainozzo, in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 16 giugno 1891, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Gavoi.

Cardile Gaetano, pretore del mandamento di Floridia, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi dal 1° giugno 1891, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Floridia.

Favaro Vittorio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Mestre, è tramutato al mandamento di Celenza sul Trigno con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Delbecchi Silvio, uditore in temporanea missione di vice pretore alla pretura urbana di Roma con la mensile indennità di lire 100, è destinato nella stessa qualità al 6° mandamento di Roma.

Del Vecchio Giovanni, uditore in temporanea missione di vice pretore al 6° mandamento di Roma con la mensile indennità di lire 100, è destinato nella stessa qualità alla pretura urbana di Roma.

Ferri Carmine, vice pretore del mandamento di Calvello, è tramutato al mandamento di Cava dei Tirreni.

Santamaria Guglielmo, vice pretore del mandamento d'Ischia, è tramutato al mandamento di Portici.

Donnarumma Vincenzo, vice pretore del mandamento di Gragnano, è tramutato al mandamento di Torre Annunziata.

Colella Gaetano, vice pretore del mandamento di Nocera Inferiore, è tramutato al mandamento di Casoria;

Giordano Modesto, vice pretore del mandamento di Maddaloni, è tramutato al mandamento di Caserta;

Goglia Gabriele, vice pretore del mandamento di Sant'Agata dei Goti, è tramutato al mandamento di Maddaloni;

D'Onofrio Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Sant'Agata dei Goti;

Melina Enrico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Castellammare di Stabia;

Planeta Arturo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Aci Reale;

Spremolla Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Caserta;

Savioli Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Saludecio;

Sbarbari Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Salò;

Rapullone Andrea, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Stigliano;

Poderico Giuseppe, vice pretore del mandamento di Chiaia in Napoli, è dispensato da ulteriore servizio.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Filippi Lorenzo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Sabbioneta;

da Barbalato Diego, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Accadia;

da Piredda Antonio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Sassari Levante;

da Villella Francesco, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Catanzaro;

da Mattia Vincenzo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Tolve;

da Roberti Nicola, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Montefalcone del Sannio;

da Bastone Vitaliano, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Orbassano;

dal cav. Goffredo Angelo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Biccari, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

BOLLETTINO N. 20

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 11 al 18 maggio 1891

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Carignano.

Carbonchio: 1 a Bobbio.

Alessandria — Febbre aftosa: 1 bovino a Portacomaro.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: 179 bovini in 9 stalle a Torrevecchia Pia, Vellezzo Bellini, Siziano, Pavia, Landriano.

Milano — Id.: 40 a Chiaravalle.

Sondrio — Id.: 6 a Montagna.

Bergamo — Id.: 35 in 7 stalle a Fino del Monte.

Carbonchio: 1 letale, a Fino del Monte.

Brescia — Id: 1 bovino, morto, a Lonato.

Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Brescia.

Cremona — Id: 3 letali, a Soresina

Carbonchio sintomatico: 1 letale, a Duemiglia.

Febbre aftosa: 88 a Vescovato, Robecco, Guntardo; 8 a Gombito e Quintano.

Mantova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Magnacavallo.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio sintomatico, 1 letale, a Grezzana.

Vicenza — Carbonchio essenziale: 1 letale, a Bassano.

Belluno — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Mel.

Febbre aftosa: 2 bovini a Fonzaso.

Treviso — Id. 2 bovini, a Riese e Roncade.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Vendemiano.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Affezione morvofarcinosa: 2 letali a S. Antonio.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Carpaneto.

Parma — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Golese.

Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Golese.

Modena — Id.: 1 letale, a Fiorano.

Carbonchio: 2 bovini, morti, a Carpi e Campogalliano.

Ferrara — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Copparo e Ostellato.

Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Argelato.

Vaiuolo dei suini: 1 a S. Agata.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria

Perugia — Scabbie degli ovini: Seguita nelle mandre già denunziate, a Spoleto.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Carbonchio: 1 a Lucca.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Agalassia contagiosa degli ovini: una mandria di 90 capi a Borbona.

Scabbie degli ovini: domina estesamente a Gagliano, Aterno Secinaro, Castel di Ieri.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Benevento — Scabbie degli ovini: è in decrescenza a Molinara.

Epizoozia carbonchiosa nei suini, con 45 morti, a Molinara

Affezione morvofarcinosa: 1 a Torrecuso.

Caserta — Febbre aftosa: 5 a S. Tommaso.

Epizoozia nel pollame a S. Giovanni Incarico.

Reggio — Carbonchio: 20 suini, morti, a Roghudi.

REGIONE XI. — Sicilia.

Palermo — Affezione morvofarcinosa: 1 letale, a Palermo (abbattuto)

Roma, addì 29 maggio 1891

Dal Ministero dell'Interno

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di lunedì 15 giugno p. v. alle ore 9 antimeridiane in una sala di questa Direzione Generale nel palazzo del Ministero delle finanze, via Goito in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alle seguenti operazioni relative alle Obbligazioni per la Ferrovia di Cuneo passate a carico del Tesoro dello Stato con Regio decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, cioè:

1° All'abbruciamento delle Obbligazioni sorteggiate nelle seguite estrazioni e presentate al rimborso nel corrente semestre;

2° Alla sessantaquattresima semestrale estrazione a sorte delle Obbligazioni, il di cui capitale sarà rimborsabile dal 1° luglio 1891.

Le Obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento annessa al R. decreto succitato sono in numero di 127, di cui

81 sul totale delle 8354 vigenti della 1ª Emissione (R. decreto 26 marzo 1855) del capitale nominale di lire 400 caduna al 5 0/0 per la complessiva rendita di lire 1620 corrispondente al capitale nominale di lire 32400, e

46 sul totale delle 14106 pure vigenti della 2ª Emissione (Regio decreto 21 agosto 1857) del capitale nominale di lire 500 caduna al 3 0/0, per la complessiva rendita di lire 690 corrispondente al capitale nominale di lire 23000.

In seguito verrà pubblicato il montare delle Obbligazioni abbruciate e l'elenco delle Obbligazioni estratte.

Roma, il 29 maggio 1891.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
GHIRONI.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 737261 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 35, al nome di Baldissone *Erminia* fu Alessandro minore, sotto l'amministrazione della madre Causa Rosa, ora moglie di Montaldo Antonio, domiciliata in Sampierdarena (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baldissone Antonietta Emilia fu Alessandro minore ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo Avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale cioè:

al numero d'iscrizione 690852 dell'annua rendita di L. 95
» » 757453 » » » 365
» » 755998 » » » 25
» » 792464 » » » 50
» » 815770 » » » 50
» » 914308 » » » 340

al nome di Bonelli *Luigia* fu Gaetano, nubile, minore, etc. sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bonelli *Maria-Luigia* fu Gaetano, nubile, minore, etc. vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 951931 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1200 a nome di Vaglienti *Maria* del vivente cav. avv. Cesare, nubile, con vincolo a termini e per gli effetti della legge 31 luglio 1871 numero 393, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vaglienti *Marcellina-Augustina-Giulia-Giovanna-Maria* ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè N. 770752 e N. 911177 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1740 e lire 2410 rispettivamente al nome di Rosselli *Itala*, Arrigo e Matilde di Angelo, minori sotto la amministrazione del padre domiciliati in Livorno, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè dovevano invece intestarsi a Rosselli *Stella-Itala*, Arrigo e Matilde di Angelo, minori, ecc, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 18 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 873297 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 500 al nome di Allegri *Maria* fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Calvo Elisa, vedova di Giuseppe Allegri, domiciliata in Brescia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi ad Allegri *Angela*, ecc, chiamata comunemente Maria, ora maggiore di età, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 5 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 912487 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 175 al nome di Martini *Matilde* e Vittorio di Paolo, minori sotto la patria potestà del padre domiciliati a Mortola frazione di Ventimiglia (Porto-Maurizio), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Martini *Maria* (*chiamata volgarmente Matilde*) e Vittorio, di Paolo, minori, ecc. ecc. il resto come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 Maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N. 629692 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 140, al nome di Sollier Filomeno fu avv. *Ferdinando*, domiciliato in Susa (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sollier Filomeno fu *Giuseppe-Ferdinando*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 30 maggio 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			delle 24 ore precedenti	
Belluno	coperto	—	22 3	11 3
Domodossola	piovoso	—	20 0	9 0
Milano	coperto	—	23 8	14 2
Verona	coperto	—	24 5	14 6
Venezia	coperto	calmo	23 7	16 4
Torino	coperto	—	19 4	13 0
Alessandria	coperto	—	21 8	14 0
Parma	coperto	—	22 6	14 8
Modena	coperto	—	23 9	12 6
Genova	coperto	calmo	18 6	14 3
Forlì	3[4 coperto	—	23 4	15 0
Pesaro	coperto	calmo	22 4	11 2
Porto Maurizio	3[4 coperto	calmo	21 2	14 0
Firenze	coperto	—	23 8	12 8
Urbino	coperto	—	21 4	11 2
Ancona	3[4 coperto	calmo	23 0	16 2
Livorno	coperto	calmo	21 0	12 8
Perugia	coperto	—	20 9	12 1
Camerino	coperto	—	20 3	11 7
Chieti	coperto	—	20 8	8 2
Aquila	coperto	—	22 2	8 3
Roma	coperto	—	23 7	11 2
Agnone	sereno velato	—	21 9	9 3
Foggia	sereno	—	24 1	12 3
Bari	sereno	calmo	20 5	12 3
Napoli	1[4 coperto	calmo	21 5	12 9
Potenza	1[4 coperto	—	19 0	9 2
Lecce	1[2 coperto	—	23 0	12 3
Cosenza	1[4 coperto	—	23 8	11 2
Cagliari	nebbioso	calmo	20 5	13 7
Reggio Calabria	3[4 coperto	mosso	18 5	14 4
Palermo	nebbioso	calmo	22 7	9 1
Catania	3[4 coperto	legg. mosso	24 2	15 0
Caltanissetta	coperto	—	21 5	10 0
Siracusa	3[4 coperto	calmo	24 7	13 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 30 maggio 1891

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 760, 6

Umidità relativa a mezzodì 60

Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.

Cielo . . . . piovigginoso.

Termometro centigrado { Massimo 20°, 5 / Minimo 11°, 2,

Pioggia in 24 ore: mm. 0. 1.

Li 30 maggio 1891.

Europa pressione piuttosto elevata estremo Nordest e Nordovest, alquanto bassa in generale altrove. Arcangelo 768; Gibilterra 765; Golfo Guascogna 752.

Italia nelle 24 ore: barometro disceso, venti deboli, alcune nebbie e pioggiarelle Italia superiore.

Temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto Italia superiore, nuvoloso Isole, poco nuvoloso sereno Sud continente, venti deboli vari.

Barometro intorno 760 mill.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente terzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 31 maggio 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1[2 coperto	—	20 7	11 9
Domodossola	sereno	—	18 0	7 6
Milano	sereno	—	23 6	11 5
Verona	sereno	—	22 0	14 0
Venezia	3[4 coperto	calmo	22 8	13 8
Torino	sereno	—	19 0	11 2
Alessandria	sereno	—	21 3	12 0
Parma	sereno	—	20 8	11 3
Modena	sereno	—	22 8	13 2
Genova	coperto	calmo	16 8	14 1
Forlì	1[4 coperto	—	21 2	15 6
Pesaro	sereno	calmo	21 5	13 8
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 4	12 1
Firenze	3[4 coperto	—	22 8	12 5
Urbino	1[2 coperto	—	18 5	11 2
Ancona	1[4 coperto	calmo	21 7	16 0
Livorno	3[4 coperto	calmo	22 2	14 0
Perugia	1[2 coperto	—	18 2	11 2
Camerino	3[4 coperto	—	17 1	11 5
Chieti	sereno	—	21 8	8 8
Aquila	1[2 coperto	—	18 9	7 9
Roma	coperto	—	20 5	12 8
Agnone	1[2 coperto	—	21 9	8 2
Foggia	caligine	—	26 9	12 2
Bari	sereno	legg. mosso	20 9	14 0
Napoli	coperto	calmo	20 4	13 7
Potenza	3[4 coperto	—	20 5	9 2
Lecce	sereno	—	23 0	13 5
Cosenza	1[2 coperto	—	25 6	10 8
Cagliari	sereno	calmo	22 2	15 5
Reggio Calabria	3[4 coperto	agitato	19 7	15 7
Palermo	sereno	calmo	23 2	10 3
Catania	sereno	calmo	24 2	14 3
Caltanissetta	sereno	—	21 0	8 9
Siracusa	1[2 coperto	legg. mosso	25 2	12 7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 31 maggio 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . = 759, 8.

Umidità relativa a mezzodì . . . = 63.

Vento a mezzodì . . . . . . S W debole.

Cielo a mezzodì . . . . . . coperto.

Termometro centigrado { massimo = 23°, 0. / minimo = 12°, 8.

Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 31 maggio 1891.

Europa pressione alquanto bassa estremo occidente e dalla Transilvania al Mar Nero, piuttosto uniforme poco elevata altrove. Carogna, Transilvania 751; Gibilterra 763.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso Nord; pioggiarelle, qualche temporale Nord centro; temperatura qua là aumentata; venti deboli.

Stamani: cielo sereno Valle Padanana versante adriatico Sicilia; venti specialmente intorno ponente, sensibili solo Sud continente.

Barometro 759 Nord e versante adriatico; 762 Cagliari Palermo.

Mare calmo.

Probabilità: ancora vanti deboli freschi intorno ponente; cielo vario con pioggiarelle o temporali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 30 maggio 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge: una dell'onorevole Fortis sulla colonizzazione interna, sul bonificamento e sul riordinamento delle terre frazionate; ed altra del deputato Nunzio Nasi relativa alle preture.

ADAMOLI, segretario, ne dà lettura.

Interrogazioni.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Daneo che chiede « se e quali provvedimenti intenda adottare per arrestare o almeno mitigare il crescente aumento di prezzo del grano e conseguentemente del pane, anche di fronte alle notizie raccolte dei grani nei vari centri di produzione ed alle deliberazioni prese da vicini paesi. »

Riconosce la importanza della questione; però crede che una modificazione del dazio sul grano potrebbe avere conseguenze dannose; e sotto questo aspetto la cosa è stata considerata anco nei Parlamenti dei principali stati europei.

Ad ogni modo per qualunque determinazione bisognerebbe una notizia precisa sul raccolto.

Intanto, come notizie preliminari, se ne hanno cattive dall'oriente, se ne hanno buone dall'occidente.

Per l'Italia è impossibile fare ancora sicure previsioni. Circa i depositi non si hanno notizie sicure, ma sembrano abbondanti.

Il ministro si propone di raccogliere quante più notizie può sollecitamente per averne un criterio certo onde venire, quando occorra, ad un provvedimento.

DANEO è convinto che il ministro si è reso ragione della gravità della quistione, poichè da cinque anni non si era giunti alla quota presente dei prezzi del grano.

E' certo che siamo entrati in un periodo scalare di aumento e l'oratore invita il ministro a seguire con la sua attenzione questo procedimento, per potere escogitare quei temperamenti che fossero necessari, e possibili in accordo agli interessi della finanza. Ringrazia il ministro degli studi che si propone di fare.

COLOMBO, ministro delle finanze, si propone di concordare nella questione gli interessi delle finanze, dell'agricoltura e dei consumatori.

Seguito del bilancio del Ministero della pubblica istruzione pel 1891-92.

MONTICELLI parla sul capitolo 32: *Personale dei musei e monumenti nazionali.* Chiede che si rendano i musei più accessibili al pubblico, sia riguardo alle ore di apertura pubblica, sia riguardo alle relative indicazioni.

SANI S., si associa agli oratori che parlarono ieri per l'abolizione dell'editto Pacca.

Se questo editto, come del resto è dimostrato, è dannoso, lo si abolisca; se è utile lo si estenda a tutto il Regno. Vi ha una promessa di riordinare questa materia. Confida che questa promessa sia mantenuta.

(Si approvano i capitoli 32 e 33).

ODESCALCHI parla sul capitolo 34: *Fondo per incoraggiamenti.* Trova lo stanziamento di lire 3000 affatto insufficiente. Crede che converrebbe piuttosto sopprimerlo.

(Si approva il capitolo 34).

BACCELLI parla sul capitolo 35: *Scavi.* Nella condizione della finanza propone che si adibisca, per ora, alla conservazione dei monumenti, parte delle somme stanziate per gli scavi. Per questi si può aspettare, per quelli no.

Porta ad esempio il fatto che per la consolidazione di una delle grandi volte delle terme di Caracalla si è costrutta l'armatura, per la quale si paga moltissimo, ma non si conclude nulla per il lavoro definitivo; ed ormai son passati quattordici mesi.

Crede che dovrebbesi fare una ispezione sullo stato dei monumenti di Roma.

Le pitture delle terme di Tito son quasi obliterate sia per l'incuria, sia per i danni che vi portano non pochi visitatori

Raccomanda poi che si faccia un elenco estimativo dei terreni da espropriarsi nella zona monumentale di Roma, onde tutelare il diritto di proprietà ed alleggerire il gravame di quei possidenti.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, conviene nella idea che conviene meglio conservare i monumenti che procedere negli scavi. Tuttavia questi non si possono abbandonare del tutto per la necessità degli studi.

Sul capitolo in discussione si è fatto economia di lire 60,000.

GALLO, relatore, non avrebbe difficoltà ad accettare per intero l'idea dell'on. Baccelli se non vi si opponesse la legge di contabilità. Converrebbe avere una proposta concreta.

GINORI rileva che quanto agli scavi esistono dei contratti, che conviene mantenere; sia nell'interesse dello Stato che dei proprietari.

BACCELLI non ha inteso dire che si sopprimano tutti gli scavi; verrebbe solo che le somme impiegate per quelli degli scavi pei quali si può far dilazione, si devolvessero al mantenimento dei monumenti.

Invita ad ogni modo il ministro a fare una ispezione in proposito.

BRUNICARDI desidera sapere cui spetti la responsabilità della interruzione dei lavori di riparazione alle terme di Caracalla.

Piuttosto che al Genio civile, come potrebbe sorgerne il dubbio, crede che la colpa vada tutta al Ministero dell'istruzione pubblica, per mancanza di un programma determinato e di ordini precisi.

CAVALLETTO lamenta che non si sorveglino abbastanza i visitatori dei monumenti.

Quanto ai rapporti tra il Ministero dell'istruzione ed il Genio civile, osserva che quest'ultimo dovrebbe essere solamente un ufficio esecutivo e che toccherebbe al Ministero dell'istruzione mandare il programma del lavoro da eseguirsi e approvare i progetti.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, ritiene che, nel fatto accennato dall'on. Baccelli, la colpa sia un pò di tutti.

(Il capitolo 35 è approvato).

ODESCALCHI vorrebbe proporre la soppressione dello stanziamento di lire 2000 sul capitolo 36 sembrandogli derisoria codesta somma per sussidiare ed incoraggiare gli scavi comunali e provinciali.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, non può rinunziare alla somma perchè il Governo ha impegni cui non può venir meno.

(Approvasi il capitolo 36).

MOLMENTI sul capitolo 37, concernente la riparazione e manutenzione di monumenti e di oggetti d'arte, chiede che i lauti proventi che si ricavano dai monumenti nazionali non servano ad alimentare sinecure ma vengano distribuiti razionalmente in modo che non si facciano restauri inutili o dannosi e non si trascurino i necessari.

Indica monumenti di Firenze, di Milano, di Mantova, di Brescia, assolutamente trascurati non ostante le istanze delle Commissioni conservatrici.

Raccomanda poi che, per soddisfare alle esigenze moderne, non si deturpino monumenti e deplora che sulla facciata di un prezioso monumento del 300 il nome di un funzionario dello Stato italiano sia stato accoppiato a quello di Dante. (Ilarità — Vivissime approvazioni).

RAVA richiama il ministro a provvedere alla conservazione dei monumenti dell'arte bizantina di cui è ricca Ravenna, che rappresentano il patrimonio unico di un'età importantissima per l'arte. Urge provvedere a tempo per evitare danni gravi.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, ripete all'onorevole Odescalchi quello che qualche giorno addietro ebbe a rispondere all'onorevole Beltrami, intorno all'ordinamento dell'Amministrazione delle Belle Arti.

Non conviene poi con lo stesso onorevole Odescalchi, che si possa prescindere dall'opera del Genio civile.

Quest'ufficio però, che soddisfa assai bene alla manutenzione e conservazione dei monumenti, non è il più idoneo per i restauri; nei quali conviene, e per ragioni artistiche e per ragioni finanziarie, andare molto a rilento.

Concorda col medesimo oratore nell'altissima importanza dell'applicazione dell'arte alla industria, ma è d'avviso che nello studio di questa applicazione si sia proceduto finora troppo affrettatamente, essendosi fatta troppa parte alla riproduzione dell'antico e troppo poco alla libertà del genio artistico. (Approvazioni).

La sua opinione sulla utilità delle Accademie delle Belle Arti non corrisponde a quella dell'onorevole Odescalchi; non ammettendo egli che lo Stato e la Chiesa nel Medio Evo si disinteressassero dell'arte. Le Accademie non possono creare l'arte, ma concorrono a mantenerla e coltivarla.

Riconosce la necessità di regolare la proprietà dei monumenti temperando alcuni vincoli più dannosi che utili, e dichiara che concreterà un disegno di legge su questo grave argomento. Più difficile considera la questione delle gallerie romane, a cagione, della diversa loro condizione giuridica; nondimeno ritiene che sia urgente il ricercarne la soluzione e promette di studiare l'argomento.

Trova giusta, e l'asseconderà, la proposta dell'onorevole Ginori, di distinguere nettamente le attribuzioni della Giunta archeologica e di quella per le Belle Arti.

Conviene con l'onorevole Vischi nella opportunità di meglio determinare l'azione dello Stato per ciò che ha tratto ai monumenti nazionali, e alla necessità di provvedere meglio alla conservazione dei monumenti medesimi, e specie di quelli delle Puglie.

Riconosce con gli onorevoli Monticelli e Odescalchi che i musei debbono essere disposti scientificamente: ma questo desiderio si urta adesso, nelle inesorabili difficoltà del bilancio.

Non può ammettere con l'onorevole Rava che ogni monumento debba avere la sua dotazione; ammette invece con l'onorevole Molmenti che questa dotazione sia fissata con criterio scientifico e udito il parere delle competenti autorità.

CHIGI lamenta le insufficienti somme stanziate pei 210 monumenti nazionali in Toscana ai quali si deve provvedere con lire 60,000; e specialmente richiama l'attenzione del ministro sul duomo di Siena, una delle glorie più pure dell'arte italiana, domandando se il Governo intenda di provvedere al suo restauro.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che il Ministero riconosce l'importanza del Duomo di Siena, e concorrerà nella spesa necessaria per restaurarlo.

CAVALLETTO richiama l'attenzione del Governo sulle avarie che si deplorano nei bassorilievi che adornano le colonne Traiana e Antonina e gli archi di Tito e di Costantino, raccomandando che siano difesi con applicarvi una soluzione chimica che in altre città ha fatto buona prova.

BELTRAMI prende atto delle dichiarazioni del ministro; e assicura l'onorevole Molmenti che alla conservazione della parte monumentale del palazzo ducale di Mantova, e della chiesa delle Grazie di Milano, il Governo provvede sufficientemente.

RAVA insiste nell'affermare l'urgenza di provvedere ai monumenti di Ravenna.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, promette di esaminare la questione al più presto possibile.

DILIGENTI prega il ministro di vedere se la istituzione dei sub_commissariati abbia raggiunto lo scopo che aveva: quello, cioè, di ripartire giustamente la somma stanziata con questo capitolo.

Ad esempio, nota che il sub-commissariato della Toscana ha destinato gran parte della somma ai monumenti della città di Firenze, trascurando quelli di altre provincie, per esempio, di quella di Arezzo.

Cita la chiesa monumentale di Gropina per cui non si è speso mai nulla.

GINORI, risponde che alla erogazione dei fondi del Commissariato toscano presiede un Consiglio in cui sono rappresentate tutte le provincie della Toscana, meno quella di Arezzo; ma ciò per sua volontà, e per ragioni preesistenti.

Ciò nondimeno desidera che i bisogni della provincia di Arezzo si manifestino, e dichiara che vi sarà equamente provveduto.

(Si approva il capitolo 37).

CHIGI al capitolo 38 lamenta la decadenza degli studi archeologici in Italia, e raccomanda al ministro di ordinare meglio il relativo ordinamento, istituendo le cattedre di iconografia classica, di paleografia antica, e di lingue orientali.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, accetta la raccomandazione, e studierà il modo di esaudirla.

(Si approvano i capitoli 38, 39 e 40).

FERRARI E. al capitolo 41 richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di meglio ordinare le scuole di architettura, e di creare un grande Istituto di perfezionamento.

Domanda poi quale sorte sia serbata agli alunni delle scuole di architettura in quanto al diploma; e se questo stesso diploma sarà concesso, previo esame, a quegli architetti esercenti che ora non lo abbiano.

Accenna altresì al bisogno di una radicale riforma nell'ordinamento degli Istituti di belle arti, e della trasformazione di quelli secondari in scuole di arti e mestieri; le quali, però, dovrebbero avere un indirizzo comune.

Per ultimo prega il ministro di provvedere alla regia calcografia di Roma.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che le proposte intorno alla calcografia, dovranno essere fatte dalla Giunta delle belle arti; che la questione degli esercenti architetti deve essere risoluta caso per caso, che sulla sorte degli alunni delle scuole di architettura ha chiamato l'attenzione del Consiglio superiore dandogli incarico di proporre equi provvedimenti, e proporzionati alle eccezionali circostanze in cui si sono trovati.

GALLO, relatore, desidererebbe che il ministro esprimesse i suoi intendimenti intorno alla trasformazione degli Istituti di belle arti.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, ritiene necessario trasformare alcuni Istituti di belle arti in iscuole d'arte industriale, le quali si adattino alle condizioni particolari dei vari luoghi in cui sorgono.

JANNUZZI crede che ad elevare le condizioni dell'arte italiana occorra rendere più severi gli esami d'ammissione e di promozione negli istituti di belle arti, ed introdurre negli Istituti stessi gl'insegnamenti letterari e storici.

Prega poi il ministro di provvedere alla conservazione di Castel del Monte e di altri pregevoli monumenti della provincia di Bari.

FERRARI E. è sodisfatto delle dichiarazioni fatte dal ministro.

(Approvansi i capitoli 41 e 42).

ODESCALCHI chiede spiegazioni sul capitolo 43, relativo ad assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegni al Museo industriale-artistico di Napoli, non sapendo di quali Istituti comunali si tratti, nè perchè il solo Museo di Napoli sia sussidiato su questo bilancio mentre tutti gli altri lo sono su quello del Ministero d'agricoltura e commercio.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblico, dichiara che il Museo industriale di Napoli è sussidiato su questo bilancio perche trovasi annesso all'Accademia di Belle arti; del resto non avrebbe nessuna difficoltà che venisse trasferito sul bilancio dell'industria.

(Approvansi i capitoli 43 e 44).

BELTRAMI lamenta che si sia ridotto l'assegnamento del capitolo 45 per l'acquisto di opere d'arte e si augura che, nell'anno prossimo, si ricostituisca il fondo di lire 100,000.

FERRARI E., persuaso che il presentare una proposta concreta sa-

rebbe inutile, si unisce al preopinante nel deplorare la riduzione della spesa.

GALLO, relatore, dichiara che, negli esercizi precedenti, non si spesero mai le centomila lire inscritte in questo capitolo.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, non potrebbe accettare una proposta d'aumento, sebbene l'economia qui introdotta gli costi, come altre, un sacrificio.

BACCELLI fa osservare al relatore che i risparmi che si facevano sopra questo capitolo si serbavano per usarli in occasione delle esposizioni; e si augura che, negli esercizi futuri, non si farà questo risparmio.

COSTANTINI chiede se si sia trovata una sede più idonea per la Galleria moderna e perchè non sia stato presentato, col bilancio, l'elenco delle opere d'arte acquistate.

ODESCALCHI considera egli pure urgente collocare in una sede stabile la Galleria d'arte moderna.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, concorda nella necessità di trovare, per la Galleria, una sede stabile, e dichiara che presenterà al prossimo bilancio l'elenco desiderato dall'onorevole Costantini.

(L'articolo 45 è approvato).

TORRIGIANI sul capitolo 46 chiede se potrà essere riordinato il ruolo normale del regio Istituto musicale di Firenze includendovi il personale straordinario che ora è pagato con quella parte del capitolo che prima formava un capitolo a parte.

GALLO, relatore, risponde affermativamente.

(Approvansi i capitoli dal 46 al 52).

CAVALIERI parlando sul capitolo 53: *Regi ginnasi e licei*, stima pericolosa la promiscuità degli alunni e delle alunne nelle scuole tecniche e nei ginnasi, e quindi invita l'onorevole ministro a provvedere perchè le fanciulle abbiano un'istruzione separata.

TORRIGIANI confida che il ministro riuscirà a tradurre in atto il desiderio generale, che venga riordinata la istruzione secondaria.

JANNUZZI dopo aver fatto voti per la trasformazione delle scuole tecniche, prega il ministro di ristabilire l'insegnamento classico e l'industriale e di vedere se non convenga di sopprimere la sezione fisico-matematica negli Istituti tecnici.

COSTANTINI domanda all'onorevole ministro quali provvedimenti intenda di adottare circa gl'Istituti derivati dalla fusione delle scuole tecniche coi ginnasi.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che è fermo suo proposito di separare nuovamente i due corsi.

COSTANTINI, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

COLAJANNI, raccomanda che si istituisca il ginnasio governativo di Castrogiovanni in base al decreto proditattoriale come si sono instituiti quelli di Monreale e di Partinico.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, dice che il decreto proditattoriale prescrive l'instituzione di un ginnasio in quei comuni, che contano più di ventimila abitanti, se Castrogiovanni ha più di 20,000 abitanti avrà il ginnasio.

COLAJANNI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

BOVIO dice che squallide sono le nostre scuole secondarie, perchè squallida è la sorte dei loro insegnanti.

Crede quindi urgentissimo il miglioramento della sorte degli insegnanti secondari e coglie l'occasione per raccomandare pure quella dei maestri elementari.

NASI N. dalla risposta che il ministro ha fatto all'onorevole Colajanni pare che il ministro stesso accetti l'interpretazione, che il Consiglio di Stato ha dato del decreto prodittatoriale sulla istituzione dei ginnasi.

Or questa interpretazione, che distingue fra popolazione urbana di un Comune e popolazione suburbana, l'oratore crede che sia arbitraria, ed invoca in proposito delle dichiarazioni rassicuranti dall'onorevole Villari.

PRESIDENTE domanda al ministro se accetta il seguente ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli.

« La Camera invita l'onorevole ministro di pubblica istruzione a presentare nel più breve tempo possibile, un disegno di legge sull'insegnamento secondario, che risponda ai bisogni del paese ed alle esigenze dei tempi; e confida che il presidente del Consiglio concorrerà a sostenerlo efficacemente. »

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, spera che dopo le sue dichiarazioni l'onorevole Cardarelli vorrà ritirare l'ordine del giorno che ha presentato.

CARDARELLI desidererebbe che, oltre alla volontà espressa dal ministro della pubblica istruzione, di presentare un disegno di legge sull'istruzione secondaria fosse manifesto anche il parere del presidente del Consiglio.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, siccome il disegno di legge non è ancora elaborato così non può dire quale sia il parere del presidente del Consiglio.

CARDARELLI insiste perchè vorrebbe che l'intero Governo si impegnasse a sostenere il disegno di legge accennato.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica dice che per ora non può fare altre assicurazioni che per conto suo.

Dice poi all'onorevole Nasi che siccome il decreto prodittatoriale parla di città che hanno più di 20,000 abitanti, così l'oratore deve accogliere l'interpretazione data dal Consiglio di Stato.

Assicura gli onorevoli Cavalleri e Torrigiani che prenderà in considerazione le loro proposte ed assicura l'onorevole Bovio, che fra breve sarà migliorata la sorte degli insegnanti secondari mediante apposito disegno di legge.

CARDARELLI ritira il suo ordine del giorno.

(È approvato il capitolo 53).

BRUNETTI parla sul capitolo 54, dimostrando come in molte Provincie l'applicazione della legge del 1859 era stata fatta con danno delle Provincie stesse.

Questa sperequazione di trattamento fra le varie Provincie è stata riconosciuta da moltissimi ministri ed è pure riconosciuta dall'attuale relatore del bilancio.

Moltissimi disegni di legge sono stati presentati per rimediarvi ma finora nulla si è provveduto.

Prega l'onorevole ministro di fare un ultimo disegno di legge, che rimedi a questa evidente ingiustizia.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, promette che studierà la questione.

BRUNETTI ringrazia.

(È approvato il capitolo 54).

Discussione sull'ordine del giorno.

RAMPOLDI propone si tenga seduta domani domenica.

PRESIDENTE risponde che i servizi amministrativi della Camera sono affaticati ed hanno bisogno di un giorno di riposo.

GALLO, relatore, propone che, dovendosi continuare la discussione del bilancio della pubblica istruzione, martedì la seduta cominci al tocco.

(Così resta stabilito).

NASI propone che per lunedì si svolga anche la sua proposta di legge che riguarda le preture.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, a nome del Governo accoglie la proposta dell'onorevole Nasi.

Propone poi che le due Giunte che studiano i due disegni di legge sui *probi-viri* si fondano in una.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 7,15.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 30. — La principessa Letizia, sotto il nome di contessa di Valsavaranche, partirà domani alla volta di Bruxelles, per la via di Francia.

MILANO, 30. — Stamane alle 6,30 provenienti da Venezia, sono